



FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 226

SEDUTA DEL 18-12-2015

Presidente Giancarlo Cesana

Consiglieri Stefano Cecchin (assente)
 Marco Giachetti
 Adelmo Grimaldi
 Tiziana Maiolo
 Gabriele Perossi
 Paola Pessina
 Roberto Satolli

Con l'assistenza del Segretario Massimo Aliberti

Oggetto: ABBAZIA DI MIRASOLE - PROPOSTA DI PERCORSO DI VALORIZZAZIONE

Su proposta del Presidente, Prof. Giancarlo Cesana

L'atto si compone di n. 27 pagine, di cui n. 24 pagine di allegati parte integrante.

Il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione in base alle linee guida del Direttore Generale.

[Atti n. 1617/2015 all.]



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO DI NATURA PUBBLICA D.M. 29-12-2004
via Francesco Sforza, 28 - 20122 Milano - Telefono 02 5503.1 - Fax 02 58304350
Codice Fiscale e Part. IVA 04724150968



11



IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PREMESSO

- che la Fondazione IRCCS Ca' Granda è proprietaria di un complesso immobiliare denominato Abbazia di Mirasole sito nel comune di Opera in provincia di Milano;
- che con deliberazione consiliare n. 68 del 08 febbraio 2013 è stato approvato il progetto per la valorizzazione dell'Abbazia di Mirasole che prevedeva un contratto di comodato gratuito tra la Fondazione IRCCS Ca' Granda e il Priorato Premostratense San Norberto;
- che il predetto contratto di comodato gratuito è stato sottoscritto il 22 febbraio 2013 ed ha la durata di anni 99 (novantanove), a partire dal 1° marzo 2013;
- che il contratto di comodato a favore dei Canonici Premostratensi ha permesso alla Fondazione di valorizzare il bene affidato esattamente per lo scopo con cui il complesso abbaziale è stato fondato, 8 secoli fa;
- che in neanche 2 anni di contratto, l'abbazia di Mirasole è rifiorita sia da un punto di vista strutturale, per gli ingenti lavori di ristrutturazione all'immobile apportati dal Priorato Premostratense per l'ingente valore di € 1.200.000; sia da un punto di vista turistico, culturale, civile e religioso, contando centinaia di visitatori alla settimana;

RILEVATO che il Priorato Premostratense, con nota del 29 luglio 2015 (prot. 0010415 E del 30-07-2015), a firma del legale rappresentante fr. Francesco Cortesi, comunicava, con l'autorizzazione dell'Abate Generale Padre Handgrätiger, la decisione di dare regolare disdetta al contratto di comodato gratuito;

RICHIAMATA la delibera consiliare n. 204 del 25 settembre 2015 con cui il Consiglio di Amministrazione prendeva atto del recesso dal contratto di comodato dell'Abbazia di Mirasole da parte dei Canonici Premostratensi;

PRESO ATTO delle numerose manifestazioni di interesse pervenute in questi ultimi mesi.

RICHIAMATO il Regolamento interno per la selezione dei conduttori che prevede, per i beni diversi dai fondi rustici, la procedura di asta pubblica;

RITENUTO necessario richiedere una perizia al fine di definire il valore d'affitto da porre a base d'asta;

CONSIDERATO che, vista l'assoluta rilevanza culturale, paesaggistica e sociale del bene, ogni eventuale futuro conduttore del bene dovrà garantire:

- stabilità abitativa in loco;
- manutenzione ordinaria e straordinaria del bene;
- interventi di adeguamento dei beni alle norme vigenti e/o emanate;
- rinuncia a qualsivoglia indennizzo per gli interventi eseguiti;
- apertura al pubblico;
- mantenimento delle funzioni religiose;
- iniziative di valorizzazione culturale, civile, territoriale e sociale.

RICHIAMATA la Convenzione in essere con Fondazione Sviluppo Ca' Granda cui è stata demandata la gestione dei fabbricati rimasti di piena proprietà dell'Ospedale.

PRESO ATTO di tutto quanto sopra esposto ed allo scopo di fornire al prossimo Consiglio di Amministrazione un percorso amministrativo avviato;



ISO 9001
BUREAU VERITAS
Certification



ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO DI NATURA PUBBLICA D.M. 29-12-2004
via Francesco Sforza, 28 - 20122 Milano - Telefono 02 5503.1 - Fax 02 58304350
Codice Fiscale e Part. IVA 04724150968





FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PREVIA VOTAZIONE resa ai sensi di legge, da cui risultano n. 7 voti favorevoli su n. 7 votanti;

DELIBERA

per le motivazioni di cui in premessa:

1. di prendere atto della "Proposta di percorso di valorizzazione dell'Abbazia di Mirasole", come specificato in premessa, e delle manifestazioni di interesse pervenute che, allegate al presente provvedimento, ne costituiscono parte integrante e sostanziale;
2. di approvare le condizioni di utilizzo:
 - stabilità abitativa in loco;
 - manutenzione straordinaria del bene;
 - interventi di adeguamento dei beni alle norme vigenti e/o emanate;
 - rinuncia a qualsivoglia indennizzo per gli interventi eseguiti;
 - apertura al pubblico;
 - preferenza del mantenimento delle funzioni religiose;
 - iniziative di valorizzazione culturale, civile e territoriale.
3. di demandare alla Fondazione Sviluppo Ca' Granda l'esecuzione della presente "Proposta di percorso di valorizzazione dell'Abbazia di Mirasole", come specificato in premessa.

Il Segretario

Massimo Aliberti

Il Presidente

Giancarlo Cesana

REGISTRO DELLE DELIBERAZIONI
N. 9 D.L.C. 2015/11 E 226



ISO 9001

BUREAU VERITAS
Certification



ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO DI NATURA PUBBLICA D.M. 29-12-2004
via Francesco Sforza, 28 - 20122 Milano - Telefono 02 5503.1 - Fax 02 58304350
Codice Fiscale e Part. IVA 04724150968





FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

ABBAZIA DI MIRASOLE – Proposta di percorso di valorizzazione

A cura di
Giancarlo Cesana (Presidente)
Paola Navotti (Relazioni Istituzionali)

Premessa

Il 30 luglio 2015 il legale rappresentante del priorato di Mirasole ha comunicato al presidente Cesana la decisione di dare disdetta del contratto di comodato (stipulato il 22 febbraio 2013, con una validità di 99 anni) del complesso abbaziale di Mirasole, motivando il provvedimento con la precarietà numerica della comunità monastica italiana che, stabilitasi a Mirasole nel 2013 con 12 canonici, è ora ridotta a 3. In base all'articolo 3 del comodato, il Priorato ha l'obbligo di un anno di preavviso e, dunque, è tenuto a rimanere a Mirasole fino al 29 luglio 2016, continuando a svolgere tutte le attività e gli obblighi in essere previsti dal contratto, sintetizzabili in: manutenzione ordinaria e straordinaria del complesso abbaziale; tutela del luogo; apertura al pubblico; funzioni religiose e culturali. Il CdA ha preso atto del recesso nella delibera n. 204 del 25-09-2015.

La comunità premostratense si è effettivamente insediata a Mirasole nell'ottobre 2013 e, da allora, ha certificato di aver investito nel complesso abbaziale € 1.200.000 (Prot. n. 0012241/2015), tutti provenienti da donazioni. Le spese ordinarie annue sostenute dal Priorato sono state dichiarate in € 42.000 (Prot. n. 0016875/2015). In appena due anni di insediamento della comunità premostratense, si sono contate migliaia di visitatori e, oltre al rifiorire del luogo, l'abbazia e il priorato sono diventati punto di riferimento, di esempio di vita cristiana e di proposta culturale e civile per tantissime persone, non solo del comune di Opera, ma di tutto il territorio regionale e della diocesi di Milano.

Manifestazioni di interesse

A seguito di quanto sopra – riportato anche da numerosi articoli di quotidiani e, in data 27 settembre 2015, da un servizio televisivo andato in onda sul tg 1 delle ore 20 - sono arrivate svariate lettere di manifestazione di interesse, qui sinteticamente elencate e di seguito allegate.

6-09-2015	Mariuccia Vezzoli (coordinamento volontari di Mirasole)	Proposta che i volontari transitanti in abbazia continuino le attività svolte.
17-09-2015	Piero T. de Berardinis (rettore Accademia Alban Berg)	Progetto di "Centro di Ricerca Internazionale di Alta Formazione Musicale"
16-09-2015	Emanuele Giunta (operatore di Cristoterapia)	Progetto di "Scuola superiore di Specializzazione in Cristoterapia".
21-09-2015	Demetrio Loi	Proposta di un "Centro di Rigenerazione spirituale e del Corpo"



ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO DI NATURA PUBBLICA D.M. 29-12-2004
via Francesco Sforza, 28 – 20122 Milano – Telefono 02 5503.1 – Fax 02 58304350
Codice Fiscale e Part. IVA 04724150968





05-10-2015	Ettore Fusco (Sindaco di Opera)	Disponibilità del Comune di Opera ad assumersi la gestione del complesso. Volontà di mantenere la presenza di una componente religiosa e di continuare le attività culturali e civili in essere.
27-10-2015	Mauro Giorgio Ferretti (Presidente Associazione canonica Templari Cattolici d'Italia)	Disponibilità ad accogliere pellegrini, a tenere vivo l'ufficio religioso, a valorizzare il sito abbaziale con attività ispirate alla tradizione degli antichi martiri dell'ordine del Tempio Medievale.
14-11-2015	Araldi del Vangelo (Associazione di diritto pontificio)	Progetto di trasferimento a Mirasole della comunità italiana dell'associazione
11-12-2015	Fondazione Progetto Arca onlus e Fondazione Archè	Progetto di accoglienza sociale, con l'insediamento di un nucleo abitativo
14-12-2015	VISPE (Volontari italiani solidarietà paesi emergenti)	Progetto di costituire una comunità familiare e sacerdotale che fornisca servizi di accoglienza e di formazione

Si rileva, purtroppo, la mancanza di proposte da parte di ordini religiosi, che avrebbero consentito - come accadde il 22 febbraio 2013, con la stipula del comodato a favore del Priorato Premostratense - l'opportunità per la Fondazione IRCCS di restituire l'abbazia di Mirasole all'utilizzo per il quale fu edificata, cioè lo svolgimento della vita monastica, assicurando contestualmente una valorizzazione complessiva del bene, volta alla sua contestualizzazione, al mantenimento delle funzioni liturgiche e al forte legame con il territorio e la comunità locale.

Preso atto delle manifestazioni di interesse e del regolamento per l'assegnazione dei beni del patrimonio disponibile dell'ente, l'Ospedale deve procedere alla selezione dell'assegnatario mediante asta pubblica.

Tenuto conto che in qualsiasi caso è necessario che ogni futura destinazione preveda:

- stabilità abitativa in loco;
- manutenzione ordinaria e straordinaria del bene;
- apertura al pubblico;
- mantenimento delle funzioni religiose;
- iniziative di valorizzazione culturale, civile e territoriale

Vista la peculiarità del bene in questione, e delle predette condizioni di utilizzo, si rende necessario un preliminare studio sulle possibili destinazioni d'uso consentite dalle regole urbanistiche, dalla Soprintendenza, dalle caratteristiche del fabbricato, in relazione alle richieste del mercato. A seguito della scelta della migliore destinazione d'uso, dovrà essere richiesta una perizia al fine di definire il valore d'affitto da porre a base d'asta.





Proposta

Preso atto di tutto quanto sopra e allo scopo di fornire al prossimo Consiglio di Amministrazione un percorso amministrativo avviato, si propone al CdA di deliberare di:

1. prendere atto delle manifestazioni di interesse pervenute;
2. approvare le condizioni di utilizzo:
 - stabilità abitativa in loco;
 - manutenzione ordinaria e straordinaria del bene;
 - apertura al pubblico;
 - mantenimento delle funzioni religiose;
 - iniziative di valorizzazione culturale, civile e territoriale
3. prendere atto che gli immobili parte del complesso dell'Abbazia sono stati affidati in gestione alla Fondazione Sviluppo Ca' Granda mediante convenzione che prevede anche i servizi di commercializzazione e valorizzazione (comma d) ed e), art. 4);
4. demandare alla Fondazione Sviluppo Ca' Granda la predisposizione di uno studio di valorizzazione.

Milano, 14 dicembre 2015.



ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO DI NATURA PUBBLICA D.M. 29-12-2004
via Francesco Sforza, 28 - 20122 Milano - Telefono 02 5503.1 - Fax 02 58304350
Codice Fiscale e Part. IVA 04724150968



Handwritten signature or mark.

Paola Navotti

Da: Associazione VISPE [vispe@vispe.it]

Inviato: lunedì 14 dicembre 2015 11.31

A: paola.navotti@policlinico.mi.it

Oggetto: Vispe - manifestazione interesse Abbazia Mirasole

Allegati: Statuto amerete.PDF; Vispe - Manifestazione Interesse.pdf; Statuto.pdf; Documento d'intenti sacerdoti Fidei Donum.pdf

Signora Paola buongiorno,
come da accordi intercorsi ho il piacere di inviarle in allegato la seguente documentazione:

- 1) Lettera di manifestazione d'interesse per l'Abbazia Mirasole
- 2) Statuto dell'associazione
- 3) Statuto dell'associazione Amerete
- 4) Documento d'intenti sacerdoti Fidei Donum

Resto in attesa di una sua conferma di ricezione del presente messaggio

Grazie

Cordiali saluti

Associazione VISPE

Angelo Cazzulani

Tel. 02/90096317

Fax 02/90091607

www.vispe.it

per il 5x1000: codice fiscale 80113990156



socio  focsiv

Informativa sulla Privacy

Al sensi del Testo unico sulla Privacy, tutti i dati personali in nostra possesso saranno trattati mediante strumenti manuali, informatici e telematici al solo fine per il quale sono stati rilasciati e non saranno oggetto di comunicazione a terzi né di diffusione. Sarà possibile in qualsiasi momento far cancellare, correggere, aggiornare i propri dati e far valere tutti i diritti dell'interessato come da art. 7 del suddetto Testo Unico, inviando una e-mail oppure scrivendo a VISPE, Via della Chiesa 3 - 20094 Lazzarolo (Bo) all'attenzione del Presidente dell'Associazione, titolare del trattamento dati.

Privacy notice

According to the Italian Privacy Act, any and all personal data available to us will be treated by manual, informatics and telematic instruments for the only purpose for which they have been released and they shall not be made known to third parties nor spread.

It will be possible at any moment have the own data cancelled, adjusted or updated as well as assert the concerned person's rights according to article 7 of said Act, by e-mail or mail to VISPE, via della Chiesa 3 - 20094 Lazzarolo (Bo), attention to the Association's President, official for data handling.

Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico

Reg: OSMRM

Id: 5062791



Protocollo n. 0017485 E del 14/12/2015

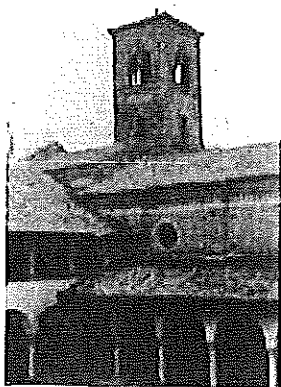
14/12/2015

Handwritten signature

Casirate, 13 dicembre 2015, Santa Lucia

Alla c.a. Consiglio di Amministrazione
Ca' Granda – Ospedale Maggiore
Via Francesco Sforza
Milano

Manifestazione d'interesse per l'Abbazia Mirasole

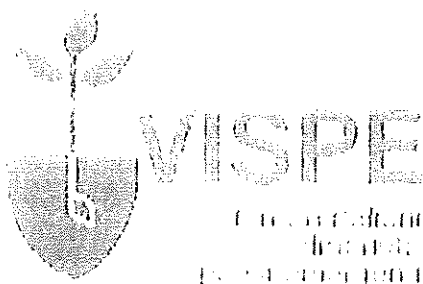


Fraternità Mirasole **Una casa per la missione**

Vispe onlus, propone questo progetto perché crede che la comunione, la profezia e lo stile di vita sobrio, uniti ad una profonda spiritualità laicale e alla cura della bellezza possano diventare il motore per un desiderato rinnovamento missionario.

Il progetto ha l'obiettivo di coniugare diverse forme dell'abitare insieme alla valorizzazione dell'Abbazia Mirasole nei suoi aspetti e nelle sue peculiarità di centro spirituale, artistico-storico, ambientale-territoriale e culturale.

Il progetto viene da lontano, Vispe, presente da ormai 50 anni nel territorio della "bassa milanese", vede nell'Abbazia Mirasole un'occasione ulteriore di valorizzazione della propria missionarietà e della storia del territorio in cui è inserito.



Insieme a:

- Sacerdoti diocesani e Fidei Donum,
- l'Associazione Amerete (associazione di promozione sociale) per la creazione di una comunità di famiglie,



Vispe crede nella possibilità che il luogo possa diventare un nuovo spazio sensibile al mondo della missionarietà e della spiritualità partendo da quella che era la "mission" iniziale dell'ordine degli Umiliati, ordine fondatore dell'Abbazia Mirasole e di Viboldone, in particolare la valorizzazione del ruolo dei laici, la centralità dei poveri, l'ascolto della Parola e lo stile di vita semplice.

I tre diversi nuclei che partecipano al progetto:

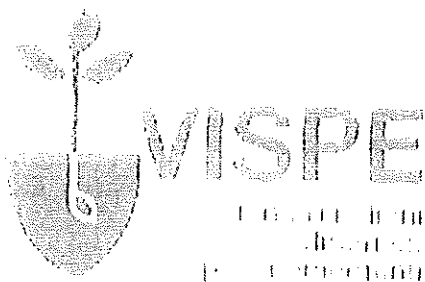
- VISPE

Vispe onlus opera da molti anni con progetti missionari di cooperazione internazionale in Burundi, Nepal e Brasile. La missionarietà all'estero ma anche in Italia viene vissuta nella forma dell'incarnazione, nella povertà di vita e della condivisione con i poveri. La storia del Vispe, caratterizzata dalle presenze di laici, religiose e preti è iniziata a Locate Triulzi (Santuario Madonna della Fontana) negli anni '50 con l'apostolato di Don Cesare Volontè con una forte connotazione di attenzione ai miseri e ai bisognosi. In seguito è proseguita a Casirate di Lacchiarella e dal 1986 a Badile di Zibido San Giacomo. Il Vispe, molto conosciuto nel territorio, con la sua presenza a Mirasole intende sviluppare i seguenti punti:

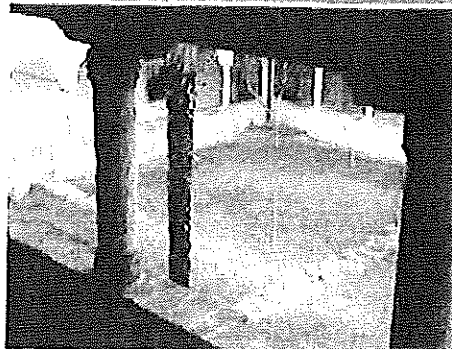
- *attività di formazione per la missione*
- *nuova sede operativa, uffici*
- *creazione di una "rete" di collaborazioni con altre realtà*
- *Formazione giovani per la missione*
- *Accoglienza volontari in partenza e rientrati*
- *Proposte estive*

- COMUNITA' FAMILIARE "Amerete APS"

La comunità familiare si presenta come associazione Amerete, nata nel 2013 in seguito all'esperienza di alcune famiglie nella comunità del Castellazzo a Basiglio (MI) propone, attraverso una carta di vita comunitaria, l'insediamento di circa 5 famiglie con queste specificità:



- *vita comune*
 - *condivisione*
 - *accoglienza di minori e persone in famiglia*
 - *accoglienza famiglie km0 (rientrate dal servizio missionario)*
 - *servizi alla persona (le diverse professionalità messe a servizio del progetto)*
 - *servizi all'Abbazia: (accoglienza gruppi e pellegrini)*
- RELIGIOSI



Alcuni sacerdoti diocesani e i sacerdoti fidel donum della Diocesi di Milano, si propongono come presenza religiosa all'interno dell'Abbazia di Mirasole con l'intento di essere una presenza attenta alla spiritualità del luogo e di dare vita ad un centro missionario.

In particolare:

- *Celebrazioni eucaristiche*
- *Servizio sul territorio*
- *Vita comunitaria*
- *Accompagnamento spirituale*
- *Accoglienza pellegrini*

Il Progetto

Vispe, Famiglie e Sacerdoti, lavoreranno insieme, ognuno con la sua specificità ma con una "Mission" condivisa che può essere riassunta in questi punti:

- Vita Comunitaria (regola di comunità)
- Missionarietà
- Stile sobrio di semplicità
- Spiritualità e arte
- Testimonianza della bellezza della fede
- Sinergie

Una "Mission" che tiene conto della:

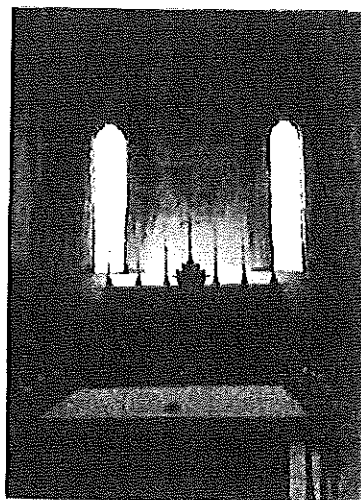
- Sostenibilità
- Territorialità

Attraverso

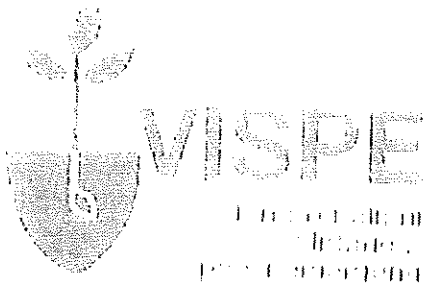
- Servizi per la persona
- Valorizzazione volontariato esistente

Con lo sviluppo di:

- Management, budget e Attività



Ar



Oblettivi Generali del progetto :

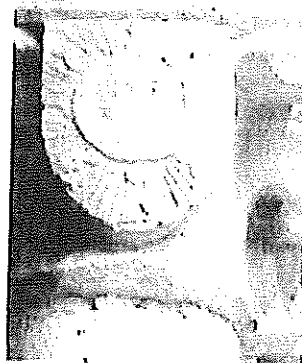
- *Casa per la missione*
- *Formazione e sensibilizzazione alla mondialità*
- *Formazione giovani*
- *Comunità di famiglie aperte all'accoglienza e all'accompagnamento di altre famiglie*
- *Accoglienza e formazione dei fidei donum rientranti e partenti valorizzando le loro esperienze di vita (in stretto rapporto con l'Ufficio Missionario Diocesano)*
- *Servizi alla Persona (accoglienza minori dell'area del disagio, disabilità, emarginazione)*

Specifici del luogo:

- *Cura spirituale*
- *Valorizzazione del patrimonio artistico, culturale e storico*
- *Fraternità tra laici e religiosi*
- *Accoglienza pellegrini e gruppi*
- *Volontariato (Valorizzazione dei volontari presenti sul territorio e apertura all'esterno)*
- *Valorizzazione del Patrimonio artistico, culturale e storico con scuole, associazioni e gruppi*

Sostenibilità del Progetto:

- *Contributo Vispe*
- *Contributo di Associazioni e Fondazioni*
- *Autofinanziamento famiglie e Sacerdoti*
- *Fund Raising*
- *Foresteria*
- *Attività ed Eventi*



In seguito all'eventuale accoglimento della presente domanda e valutate le condizioni e le richieste della controparte, verrà presentato il progetto complessivo, che prevede l'elaborazione della struttura propriamente organizzativa e la copertura finanziaria necessaria e la sua sostenibilità.

Handwritten signature or mark.



Vispe Onlus

Sede operativa e segreteria:

Via Vittorio Veneto, 24 – 20084 Badile di Zibido San Giacomo (MI)

Tel. 02 90096317 fax 02 90091607 Email: info@vispe.it pec: vispe@messaggipec.it

Sede Legale:

Via della Chiesa, 3 20084 Casirate di Lacchiarella (MI)

Il Presidente: Agostino Fedeli

firma
Agostino Fedeli
Vicepresidente
Agostino Fedeli



Amerete APS

Via Concesa, 2 20069 Vaprio D'Adda (MI)

tel. 02 95763037, 02 90988226 Email: carloleoni@amerete.it

Il Presidente: Carlo Leoni

firma
Carlo Leoni

Sacerdoti Fidei Donum

Parroco in Opera: Don Olinto Ballarini

firma
Don Olinto Ballarini

Si allega:

- Statuto Vispe
- Statuto Amerete
- Lettera di intenti sacerdoti Fidei Donum

locativ

M

STUDIO NOTARILE ASSOCIATO LAINATI - DE VIVO

Largo Donegani, 2 - 20121 Milano TEL. 02-80683.1

email: info@lainatidevivo.net

AGENZIA
DELLE ENTRATE
DI Milano 4

18/07/2013

N.ro. 14678

Serie IT

Esami €213,00

Atto costitutivo di Associazione

I sottoscritti:

- 1) LEONI Carlo Daniele, nato a Milano il giorno 23 dicembre 1959, residente a Basiglio, via Manzoni n. 16, codice fiscale INE CND 59223 F2052;
 - 2) GARIBOLDI Davide, nato a Vaprio d'Adda il giorno 4 giugno 1967, residente a Masate (MI), via Giacomo Matteotti n. 12, codice fiscale GRB DVD 67H04 I667B;
 - 3) ALOTTA Simona, nata a Cernusco sul Naviglio il giorno 15 aprile 1966, residente a Masate (MI), via Giacomo Matteotti n. 12, codice fiscale LAO SMN 69D55 CS23H;
 - 4) PIERDOMINICI Francesca, nata a Cosenza il giorno 21 marzo 1972, residente a Pozzo d'Adda, via Giorgio Amendola n. 2, codice fiscale FRD FNC 72C61 D086H;
 - 5) DI MAIO Michelangelo, nato a Milano il giorno 31 agosto 1972, residente a Gessate, via Morano 11/2, codice fiscale CMI MHL 72M31 F2051;
 - 6) PUTTINI Roberta, nata a Milano il giorno 28 marzo 1967, residente a Basiglio, via Manzoni n. 15, codice fiscale PTT RRT 57C68 F205Z;
 - 7) COMELLI Maurizio Giuseppe, nato a Milano il giorno 20 novembre 1969, residente a Pozzuolo Martesana, via Galileo Galilei n. 75, codice fiscale CMI MLG 69S20 F205B;
 - 8) FERRARI Simona, nata a Cernusco sul Naviglio il giorno 19 settembre 1973, residente a Pozzuolo Martesana, via Galileo Galilei n. 75, codice fiscale FRF SMN 73P19 CS23A;
 - 9) BARBI Nadia, nata a Milano il giorno 5 gennaio 1969, residente a Gessate, via Cittadella n. 7/4, codice fiscale BRB NDA 69A45 F205Y;
- tutti cittadini italiani,

convergono quanto segue.

Costituzione dell'associazione

Tra i sottoscritti Leoni Carlo Daniele, Gariboldi Davide, Aloia Simona, Pierdominici Francesca, Di Maio Michelangelo, Puttini Roberta, Comelli Maurizio Giuseppe, Nadia Barbi e Ferrera Simona è costituita una associazione che opera senza fini di lucro denominata:

"Associazione Amoreto"

disciplinata dalle norme seguenti e da quelle dello statuto, che si allega al presente atto con lettera "A".

Scopo e oggetto dell'associazione

L'Associazione Amoreto persegue i seguenti scopi:

- realizzare contesti dove le famiglie, mantenendo la propria individualità e specificità di nucleo, possano:
- 1. condividere la vita attraverso uno stile sobrio, solidale e prossimo;
- 2. accogliere e crescere insieme dando valore alla diversità, per generare con stupore una realtà integrata;
- 3. promuovere l'unione familiare e lo sviluppo della genito-

rità in un ambiente armonioso dove coltivare gratitudine e speranza in alleanza educativa;

4. favorire un sistema di educazione permanente sulle tematiche familiari e generazionali, quale Comunità educante;
5. vivere l'esperienza di fede e testimonianza della bellezza del dono della vita;
6. collaborare con le realtà sociali, religiose e della società civile, valorizzando momenti di formazione, di incontro, di condivisione.

Durata

L'Associazione ha durata illimitata nel tempo.

Sede

L'Associazione ha sede in Pozzuolo Martesana, Via Marconi n. 16.

Patrimonio dell'Associazione

Il patrimonio dell'Associazione è disciplinato dall'articolo 29 e 30 dello statuto dell'Associazione, come sopra allegato.

Associati

Le condizioni di ammissione all'Associazione, nonché i diritti e gli obblighi degli associati, sono disciplinati dall'art. 9 dello statuto, come sopra allegato.

Amministrazione e rappresentanza

L'amministrazione e la rappresentanza dell'Associazione sono disciplinate dagli articoli 10 e seguenti dello statuto, come sopra allegato.

I componenti dichiarano che l'amministrazione dell'Associazione è affidata, per tre anni, ad un Consiglio Direttivo composto da 3 (tre) membri nominati nelle persone dei signori:

- Carlo Daniele Leoni, Presidente;
- Simona Ferrera, Consigliere;
- Davide Gariboldi, Consigliere.

Esercizi dell'associazione

Gli esercizi dell'Associazione chiuderanno il 31 (trentuno) dicembre di ogni anno.

Il primo esercizio chiuderà il 31 (trentuno) dicembre 2013 (duemilatrecento).

Conferimento poteri

I componenti autorizzano il nominato Presidente dell'Associazione a compiere tutte le pratiche necessarie per l'eventuale riconoscimento dell'Associazione presso le Autorità competenti ed, eventualmente, quelle intese all'acquisto della personalità giuridica, secondo la vigente normativa, apportando anche all'allegato statuto tutte le modifiche che si dovessero rendere all'uso necessarie.

Spese di costituzione

Le spese del presente atto si convergono a carico dell'Associazione.

F.to: Michelangelo Di Maio

F.to: Roberta Puttini
 F.to: Nadia Barbi
 F.to: Francesca Pierdominici
 F.to: Simona Aloia
 F.to: Carlo Daniele Leoni
 F.to: Maurizio Giuseppe Comelli
 F.to: Davide Gariboldi
 F.to: Simona Ferrari
 N.19149 di Repertorio

AUTENTICA DI FIRMA

Certifico io sottoscritto dr. Ciro de Vivo Notaio in Milano, iscritto presso il Collegio Notarile di Milano, che i signori:
 LEONI Carlo Daniele, nato a Milano il giorno 23 dicembre 1959, residente a Basiglio, via Manzoni n. 16,
 GARIBOLDI Davide, nato a Voprio d'Adda il giorno 4 giugno 1967, residente a Masate (MI), via Giacomo Matteotti n. 12,
 ALOIA Simona, nata a Cernusco sul Naviglio il giorno 15 aprile 1969, residente a Masate (MI), via Giacomo Matteotti n. 12.

PIERDOMINICI Francesca, nata a Cossenza il giorno 21 marzo 1972, residente a Pozzo d'Adda, via Giorgio Amendola n. 2,
 DI MATO Michelangelo, nato a Milano il giorno 31 agosto 1972, residente a Gessate, via Morano 11/2,
 PUTTINI Roberta, nata a Milano il giorno 28 marzo 1967, residente a Basiglio, via Manzoni n. 16,
 COMELLI Maurizio Giuseppe, nato a Milano il giorno 20 novembre 1969, residente a Pozzuolo Martesana, via Galileo Galilei n. 75,

BARBI Nadia, nata a Milano il giorno 5 gennaio 1969, residente a Gessate, via Cittadella n. 7/4,
 della cui identità personale io Notaio sono certo, hanno firmato alla mia presenza in calce ed a margine, nonché l'allegato, il presente atto, previa lettura da me datale allo stesso, alle ore dieci circa.

Monza, Via Cavallotti n. 4, otto luglio duemilatrecenti

F.to: Ciro de Vivo - Notaio

N. 19163 di Repertorio N. 12865 di Raccolta

AUTENTICA DI FIRMA

Certifico io sottoscritto dr. Ciro de Vivo Notaio in Milano, iscritto presso il Collegio Notarile di Milano, che la signora
 FERRARI Simona, nata a Cernusco Sul Naviglio il giorno 19 settembre 1972, residente a Pozzuolo Martesana, via Galileo Galilei n. 75,

della cui identità personale io Notaio sono certo, ha firmato alla mia presenza in calce ed a margine, nonché l'allegato, il presente atto previa lettura da me datale alla stessa, alle ore diciotto e dieci circa.

Monza, Via Cavallotti n. 4, otto luglio duemilatrecenti

F.to: Ciro de Vivo - Notaio

2

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

(Denominazione e sede)

E' costituita e promossa l'Associazione di promozione sociale "AMERETE", di seguito detta associazione. L'Associazione promuove attività di utilità sociale e promozione umana e familiare.

I valori dell'Associazione sono ispirati ai principi cristiani della solidarietà, della condivisione e dell'accoglienza.

L'Associazione si profinge di promuovere e vivere attività che siano in armonia con il creato, l'ambiente e la natura.

2. La sede dell'associazione è in Pozzuolo Martesana, via Marconi, 16

3. L'associazione ha durata illimitata.

Art. 2

(Statuto e regolamento)

1. L'associazione è disciplinata dal presente statuto e agisce nei limiti della legge n. 383 del 7 dicembre 2000, delle leggi regionali, statali e dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Art. 3

(Efficacia dello statuto)

1. I Soci sono tenuti all'osservanza del presente Statuto.

Art. 4

(Modificazione dello statuto)

1. Le proposte di modifica dello statuto possono essere presentate all'Assemblea, dal Presidente o da almeno cinque soci.

2. Il presente statuto può essere modificato con deliberazione dell'Assemblea, alla quale partecipano almeno i 3/4 (tre quarti) degli associati e con la maggioranza assoluta dei soci presenti all'Assemblea.

Art. 5

(Interpretazione dello statuto e rinvio ad altre norme)

1. Lo statuto è interpretato secondo le regole della interpretazione dei contratti e secondo i criteri dell'art. 12 delle preleggi al codice civile.

2. Per quanto non previsto dal presente statuto, si fa riferimento alle vigenti disposizioni legislative in materia.

TITOLO II

FINALITA' DELL'ASSOCIAZIONE

Art. 6

(Solidarietà)

1. Realizzare contesti dove le famiglie, mantenendo la propria individualità e specificità di nucleo, possano:

1. Condividere la vita attraverso uno stile sobrio, solido e prossimo;

2. Accogliere e crescere insieme dando valore alla diversità, per generare con stupore una realtà integrata;

3. Promuovere l'unione familiare e lo sviluppo della generosità in un ambiente armonioso dove coltivare gratitudine e speranza in alleanza educativa;

4. Favorire un sistema di educazione permanente sulle tematiche familiari e generazionali, quale Comunità educante;

5. Vivere l'esperienza di fede e testimonianza della bellezza del dono della vita;

6. Collaborare con le realtà sociali, religiose e della società civile, valorizzando momenti di formazione, di incontro, di condivisione.

2. L'associazione non ha fini di lucro e la sua struttura è democratica.

3. L'associazione non potrà svolgere attività diverse da quelle istituzionali salvo quelle ad esse connesse così come individuate dal D.Lgs. n. 460/97.

Art. 7

(Finalità specifiche)

1. L'associazione rivolge la sua attenzione a:

a) la promozione umana, la promozione sociale, la formazione, la condivisione, l'assistenza, la solidarietà, le pari opportunità, l'accoglienza e l'ospitalità a persone, adulti o minori, italiani o stranieri, anche in convenzione con gli enti pubblici o privati propositi;

b) interessare le strutture competenti al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi affrontati anche tramite la produzione e diffusione di pubblicazioni in formati diversi, la promozione di attività di dialogo e coordinamento tra diversi enti anche internazionali, con analoghe finalità;

c) sviluppare progetti rivolti a promuovere l'unione familiare;

d) messa a disposizione di spazi per altri enti del Terzo Settore o non, per la formazione di operatori, volontari e attività sociali in genere;

e) Mantenere rapporti con enti statali, locali, ULSS, Consulte del volontariato, Caritas, R.S.A., enti privati;

f) Offrire sostegno o collaborazione, contributi e partecipazioni a associazioni, enti, società cooperative, cooperative sociali senza scopo di lucro, O.N.G.;

2. L'associazione, inoltre, sulla base di ulteriori disponibilità, provvede alle seguenti iniziative, elencate in via esemplificativa:

- servizi di studio e ricerca, gestione di spazi informativi, multimediali, di socializzazione;

- centri polivalenti di tipo diurno e residenziale, rivolti a persone in condizione di svantaggio sociale: disabili, stra-

nieri, giovani, donne, anziani e loro gruppi e/o loro associazioni, gruppi di aiuto mutuo aiuto:

- sostegno ed iniziative di qualsiasi attività a carattere culturale (mostre, convegni e manifestazioni), video-musicali, teatrale e cinematografico, espressione corporea e ginnastica, attività sportiva amatoriale e dilettantistica, di educazione alimentare e seminazione di bevande e alimenti uniche che contro pagamento o contributo;
- forme comunitarie di accoglienza anche extra-alberghiere con finalità di turismo sociale rivolte anche soggetti socialmente emarginati e loro famigliari e/o associazioni;
- promozione e sostegno al progetto di sviluppo del Mercato Equo e Solidale, della finanza etica, di organismi che operano per la difesa dei diritti umani.

TITOLO III

I SOCI

Art. 8

(Ammissione)

Sono soci fondatori tutti i firmatari del presente statuto. L'ammissione di nuovi soci è ammessa con parere unanime dell'assemblea dei soci che si riunisce almeno due volte all'anno.

I soci si dividono in:

- Fondatori, firmatari dello statuto;
- Residenti, in una delle comunità dell'Associazione;
- Aderenti, coloro che ne condividono le finalità e sorreggono a tutti i livelli la vita e le attività delle comunità.

Possano diventare soci aderenti ordinari dell'Associazione tutte le persone maggiorenni italiane e straniere che condividono le finalità dell'Associazione, sono mossi da spirito di solidarietà verso tutti e si impegnano attivamente soprattutto con la propria disponibilità di tempo e di mezzi.

Sono ammessi a far parte dell'Associazione coloro che ne facciano richiesta e per i quali l'assemblea si sia espressa favorevolmente. Le domande di ammissione sono presentate alla segreteria dell'Associazione, in forma scritta e dovranno contenere i dati identificativi del richiedente e la sua adesione agli scopi statutari nonché ai regolamenti dell'Associazione.

Art. 9

(Diritti)

1. I soci eleggono il Presidente dell'Associazione, e approvano il bilancio e partecipano all'Assemblea.
2. Tutti i soci ordinari hanno inoltre diritto di controllare il funzionamento dell'Associazione, di chiedere informazioni e di verificare la contabilità, secondo quanto stabilito dalle leggi e dallo statuto.

3. I soci hanno il diritto di essere rimborsati delle spese effettivamente sostenute per l'attività prestata secondo le possibilità dell'Associazione stessa, e solo se concordato preventivamente con il Presidente.

Art. 10

(Doveri)

1. I soci dell'Associazione devono svolgere la propria attività in modo volontario, personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro.
2. Il comportamento all'interno e all'esterno dell'Associazione, è animato dallo spirito di solidarietà nonché attento con correttezza, buona fede, e coerenza rispetto ai principi dello statuto e degli eventuali regolamenti.
3. I soci hanno l'obbligo di uniformarsi alle deliberazioni dell'Assemblea e alle direttive del Consiglio Direttivo.

Art. 11

(Censura o Esclusione)

1. I soci cessano di appartenere all'Associazione per:
 - Dimissioni volontarie mediante comunicazione scritta al Consiglio Direttivo;
 - Mancato versamento della quota associativa;
 - Morte.

2. Sono cause di esclusione:

- La grave violazione dei doveri stabiliti dalle norme statutarie, dai regolamenti e dalle deliberazioni assunte. L'esclusione di un associato viene deliberata dall'Assemblea su proposta del Consiglio Direttivo e dopo aver ascoltato le giustificazioni della persona. Questa avverrà solo per gravi motivi, previa notificazione degli stessi. In questa ipotesi è ammesso ricorso al Consiglio dei Probiviri il quale decide in via definitiva. Viene comunque fatta salva la facoltà di ricorrere all'Autorità Giudiziaria entro sei mesi dal giorno in cui gli è stata notificata la deliberazione.

TITOLO IV

GLI ORGANI

Art. 12

(Organi dell'Associazione)

1. Sono organi dell'Associazione: l'Assemblea, il Consiglio Direttivo, il Presidente, il Collegio dei Revisori dei conti e il Consiglio dei Probiviri.

CAPO I - L'ASSEMBLEA

Art. 13

(Composizione)

1. L'Assemblea è composta da tutti i soci.
2. L'Assemblea sia ordinaria che straordinaria, è presieduta dal Presidente dell'Associazione.

Art. 14

(Funzioni)

1. L'Assemblea in via ordinaria:
 - Elegge i componenti del Consiglio Direttivo e il Presidente;

- Elegge i Revisori dei conti ed il Consiglio dei Proibitori;
- Fissa i regolamenti dell'associazione;
- Esamina e approva il bilancio preventivo e consuntivo, proposto dal Consiglio Direttivo;
- Esamina e approva, con eventuali modifiche, una breve relazione morale e il programma annuale dell'associazione;
- Stabilisce l'ammontare delle quote associative a carico dei soci;
- Delibera in ordine alle proposte riguardanti l'eventuale alienazione dei beni facenti parte del patrimonio;
- Delibera sulle materie attinenti l'attività associativa e su ogni altro argomento sottoposto al suo esame dal Consiglio Direttivo.
- 2. L'Assemblea in via straordinaria delibera sullo scioglimento dell'associazione, sulle richieste di modifica dell'atto costitutivo e dello statuto, e sulle materie attinenti l'attività associativa aventi carattere straordinario sottoposto al suo esame dal Consiglio Direttivo.

Art. 15

(Convocazione)

1. L'Assemblea si riunisce su convocazione del Presidente in via ordinaria almeno una volta l'anno.
2. Il Presidente convoca l'Assemblea con avviso scritto contenente l'indicazione del giorno, l'ora e il luogo dell'adunanza e l'elenco delle materie da trattare.
3. L'avviso deve essere affisso all'albo della sede almeno una settimana prima del giorno fissato per l'adunanza e comunicato a ciascun socio.
4. Il Presidente può convocare l'Assemblea qualora ne ravvisi la necessità. L'Assemblea deve essere convocata entro un termine ragionevole quando ne è fatta motivata domanda da almeno un decimo dei soci o dal Consiglio Direttivo.

Art. 16

(Validità dell'Assemblea)

1. In prima convocazione l'Assemblea è validamente costituita con la presenza della metà più uno dei soci ordinari, presenti in proprio o con la delega da conferirsi per iscritto ad altro aderente.
2. In seconda convocazione, l'Assemblea è validamente costituita qualunque sia il numero dei soci presenti, in proprio o per delega, purché avvenga almeno il giorno seguente alla data della prima convocazione.
3. Ciascun socio non può essere portatore di più di una delega.

Art. 17

(Votazione)

1. Nelle assemblee hanno diritto di voto i nuovi soci e coloro che risultino aver rinnovato l'adesione.
2. L'Assemblea ordinaria delibera a maggioranza dei voti presenti o rappresentati.

3. L'Assemblea straordinaria delibera con il voto favorevole a maggioranza assoluta dei soci presenti. Salvo le particolari maggioranze richieste dall'art. 4, comma 2, del presente statuto per le modifiche statutarie, e dall'art. 21, comma 3, c.c., in caso di scioglimento dell'associazione.
4. Se lo statuto non dispone diversamente i voti sono paleali.

Art. 18

(Verbalizzazione)

1. Le discussioni e le deliberazioni dell'Assemblea sono riassunte in un verbale redatto da un componente dell'Assemblea appositamente nominato e sottoscritto dal Presidente.
2. Il verbale è custodito, a cura del Presidente, nella sede dell'associazione.
3. Ogni aderente all'associazione ha diritto di consultare il verbale (o di trarne copia).
4. Il verbale dell'Assemblea deve essere affisso all'albo della sede per almeno una settimana dopo lo svolgimento della riunione.

CAPO II - IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Art. 19

(Composizione)

1. Il Consiglio Direttivo, di seguito detto Direttivo, regge l'associazione ed è composto da tre a sette membri, eletti a votazione segreta dall'Assemblea tra i soci, più il Presidente. Il Consiglio Direttivo, una volta eletto, nomina al suo interno il Vicepresidente e può nominare il Segretario, che può essere scelto anche fuori dai membri del Consiglio Direttivo.
2. Tutte le cariche associative, come le prestazioni fornite da tutti i soci, sono gratuite.

Art. 20

(Presidente del Direttivo)

1. Il Presidente dell'associazione è il Presidente del Consiglio Direttivo.

Art. 21

(Durata e funzioni)

1. Il Direttivo dura in carica per il periodo di anni tre; esso può essere revocato dall'Assemblea con la maggioranza dei due terzi dei presenti.
2. Il Direttivo svolge e promuove, su indicazione dell'Assemblea, le attività relative all'associazione.
3. Il Direttivo esercita ogni facoltà per il raggiungimento delle finalità sociali che la legge o il presente statuto non riserva, in modo tassativo, all'Assemblea. Al Consiglio Direttivo spettano dunque tutti i poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione, eccetto quelli riservati all'Assemblea dei soci.
4. Spetta al Consiglio Direttivo la cura e l'obbligo di attenersi e far osservare i compiti statutari. Comunque ad esso compete:

- fissare le norme di funzionamento dell'associazione;
- Provvedere l'amministrazione ordinaria e straordinaria delle risorse economiche dell'associazione e redigere il bilancio da sottoporre all'Assemblea;
- Promuovere tutte le iniziative atte a formare ed educare i soci sull'attività mirata a favorire l'integrazione sociale di coloro che soffrono situazioni di emarginazione;
- Provvedere alla tenuta e all'aggiornamento dei registri dei soci ed ogni altro registro ovvero libro e scrittura contabile che si rendessero opportuni, nonché alla conservazione di ogni documento utile;
- Deliberare in merito alle convenzioni con altri enti o soggetti;
- Redigere un progetto di programma, corredato di preventivo di spesa, da sottoporre all'Assemblea;
- Redigere i progetti, le relazioni, gli atti e i documenti che siano richiesti dai rapporti con gli enti e le istituzioni pubbliche;
- Assumere eventualmente del personale;
- Ratificare nella prima seduta successiva, i provvedimenti di propria competenza adottati dal Presidente per motivi di necessità ed urgenza;
- Conferire incarichi moramente retribuiti ad alcuni suoi membri o anche a consulenti esterni.
- 5. Le deliberazioni del Direttivo sono assunte a maggioranza dei componenti.

Art. 22

(Convocazione e costituzione)

1. Il Direttivo si riunisce su convocazione del Presidente e quando ne faccia richiesta almeno un terzo dei componenti. In tale ipotesi la convocazione deve avvenire entro venti giorni dalla richiesta.
2. Il Direttivo è validamente costituito quando sono presenti almeno due terzi dei componenti.
3. I membri del Direttivo che risultassero assenti per tre sedute consecutive senza giustificato motivo, sono dichiarati decaduti con deliberazione del Consiglio stesso.
4. In caso di cessazione di uno o più membri il Consiglio provvede a sostituirli nominando i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti alle ultime elezioni del Consiglio Direttivo. Nell'eventuale mancanza di questi ultimi l'Assemblea, opportunamente convocata d'urgenza dal Presidente del Consiglio Direttivo, provvederà ad eleggere i sostituti che rimarranno in carica fino alla naturale scadenza del Consiglio stesso.

CAPO III - IL PRESIDENTE

Art. 23

(Elezioni)

1. Il Presidente è eletto dall'Assemblea tra i suoi componenti, a maggioranza assoluta tra i presenti.

Art. 24

(Durata)

1. Il Presidente dura in carica anni due.
2. L'Assemblea, con la maggioranza di 2/3 dei presenti può revocare il Presidente.
3. Una settimana prima della scadenza, il Presidente convoca l'Assemblea per la elezione del nuovo Presidente.

Art. 25

(Funzioni)

1. Il Presidente rappresenta l'associazione a tutti gli effetti legali di fronte ai terzi e in giudizio, e compie tutti gli atti giuridici che impegnano e tutelano gli interessi dell'associazione.
2. Il Presidente fa rispettare le norme statutarie, convoca e presiede le riunioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo curandone l'ordinato svolgimento dei lavori.
3. Egli sottoscrive il verbale dell'Assemblea, cura che sia custodito presso la sede dell'associazione, dove possa essere consultato dai soci.
4. In caso di necessità e urgenza assume i provvedimenti di competenza del Consiglio Direttivo, sottoponendoli a ratifica nella prima riunione successiva entro un termine non superiore a trenta giorni.
5. In caso di assenza, impedimento o cessazione del Presidente le sue funzioni sono svolte dal vicepresidente e, in mancanza di questo, dal consigliere più anziano di età o da un suo delegato.
6. Previo consenso del Consiglio Direttivo, il Presidente può conferire ad un suo delegato, anche dipendente dell'associazione, la facoltà di versare, prelevare e coordinare la gestione di depositi intestati all'associazione.

CAPO IV - IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Art. 26

(Collegio dei Revisori dei conti)

1. Il Collegio dei Revisori dei conti è composto da tre persone, due Effettivi e un Supplente dotate di adeguata professionalità, eletti dall'Assemblea anche tra i non soci.
2. Il Collegio ha il compito di verificare il bilancio preventivo, la regolare gestione e tenuta dei libri contabili e sociali in conformità con la normativa vigente.
3. Il Collegio esprime parere scritto sul bilancio annuale consuntivo, tenuto conto della nota integrativa elaborata dal Consiglio Direttivo.
4. Nel proprio parere scritto, il Collegio esprime eventuali rilievi critici, propone e suggerisce consigli.
5. Il Collegio dei Revisori dei conti dura in carica per il periodo di due anni.

CAPO V - IL CONSIGLIO DEI PROIBIVIRI

Art. 27

(Consiglio dei Proibiviri)

1. Il Consiglio dei Proibiviri è costituito da tre componenti e da due supplenti eletti dall'Assemblea. Esso elegge nel suo seno il Presidente.
2. Il Consiglio dei Proibiviri ha il compito di esaminare tutte le controversie tra i soci, tra questi e l'associazione o la sua organa, tra i membri degli organi e tra gli organi stessi.
3. Esso giudica ex bono et aequo senza formalità di procedura. Il lodo emesso è inappellabile, fermo restando quanto previsto dal codice civile.
4. Il Consiglio dei Proibiviri dura in carica per il periodo di quattro anni.

TITOLO V IL PATRIMONIO E IL BILANCIO

Art. 28 (Patrimonio)

1. Il patrimonio dell'associazione è costituito da:
 - a) beni, mobili e immobili, e diritti inerenti inventariati, comprese le rendite;
 - b) quote associative e contributi;
 - c) donazioni, lasciti, obbligazioni e sussidi di enti o di privati, e quant'altro espressamente diretto all'arricchimento di esso patrimonio;
 - d) rimborsi;
 - e) proventi da attività marginali di carattere commerciale e produttivo;
 - f) ogni altro tipo di entrate ammesse ai sensi della vigente normativa.
2. Per converso le disponibilità erogabili sono costituite:
 - a) dall'importo delle quote associative;
 - b) da proventi derivanti da donazioni, lasciti, obbligazioni e sussidi non espressamente diretti all'arricchimento del patrimonio;
 - c) dalle rendite del patrimonio stesso.

Art. 29

(I beni e diritti inerenti)

1. Tra i beni dell'associazione sono compresi tutti i beni immobili, i diritti reali immobiliari, i beni mobili registrati e altri beni mobili, i crediti e diritti aventi per oggetto beni mobili. Sono compresi anche i frutti e le rendite che derivano da tali beni e diritti.
2. I beni e i diritti anzidetti possono essere acquistati dall'associazione. In particolare i beni immobili, i diritti reali immobiliari e i beni mobili registrati sono ad essa intestati.
3. I beni mobili e immobili costituenti il patrimonio dell'associazione sono indicati e valutati assieme alle altre attività e passività relative all'associazione nell'inventario, che è depositato presso la sede dell'associazione, che ogni socio ordinario ha il diritto di consultare. L'inventario

rio deve essere aggiornato di anno in anno.

4. Le somme provenienti dall'eventuale alienazione di tali beni, da lasciti, da donazioni e quelle che per qualsiasi titolo siano destinate ad incremento del patrimonio devono essere reinvestite o reintegrate secondo le deliberazioni dell'Assemblea dei soci.
5. Le somme necessarie ai bisogni dell'associazione devono essere depositate ad interesse presso Istituti di Credito locali.

Art. 30

(Quote associative e contributi)

1. La quota associativa a carico dei soci è fissata dall'Assemblea. Essa si riferisce all'anno sociale e dev'essere versata entro i primi due mesi dell'anno; non è frazionabile né ripetibile in caso di recesso o di perdita della qualità di aderente.
2. Sono ammessi contributi provenienti da privati, dallo Stato, da enti e istituzioni pubbliche o da organismi privati, sia nazionali che extranazionali.

Art. 31

(Erogazioni, donazioni e lasciti)

1. Le erogazioni liberali in denaro e le donazioni di modesta entità vengono rimesse dal Presidente del Consiglio Direttivo o suo incaricato e vengono utilizzate per la realizzazione delle finalità individuate dall'art. 7, comma 1 del presente statuto.
2. Le erogazioni liberali in denaro e le donazioni di elevata entità sono accettate dal Consiglio Direttivo, che delibera sulla utilizzazione di esse, in armonia con le finalità statutarie dell'associazione.
3. I lasciti testamentari sono accettati, con beneficio di inventario, dal Consiglio Direttivo, che delibera sulla utilizzazione di esse, in armonia con le finalità statutarie dell'associazione.
4. Il Presidente attua delibere del Consiglio Direttivo e compie i relativi atti giuridici.

Art. 32

(Rimborsi)

1. I rimborsi relativi alle spese sostenute per attività dipendenti da convenzioni sono accettati dal Consiglio Direttivo.
2. Il Consiglio Direttivo delibera sulla utilizzazione dei rimborsi, che dovrà essere in armonia con le disposizioni della convenzione, nonché con le finalità statutarie dell'associazione.
3. Il Presidente dà attuazione alla deliberazione del Consiglio Direttivo, e compie i conseguenti atti giuridici.

Art. 33

(Proventi derivanti da attività marginali)

1. I proventi da attività commerciali o produttive marginali

2

sono inseriti in apposita contabilità separata.

2. Il Consiglio Direttivo delibera sulla utilizzazione dei proventi, che deve essere comunque in armonia con le finalità statutarie dell'associazione.

3. Il Presidente deve attuare alla deliberazione del Consiglio Direttivo, e compie a conseguenza atti giuridici.

Art. 34

(Avanzo di Gestione e Devoluzione dei beni)

1. Gli utili e gli avanzi di gestione devono essere impegnati per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse. E' vietata la distribuzione, anche in modo indiretto, di utili e avanzi di gestione nonché di fondi, riserve o capitali durante la vita della associazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altra Entità direttamente collegata con l'associazione.

2. In caso di esaurimento degli scopi dell'associazione o impossibilità di attuarli, nonché di estinzione o scioglimento della associazione da qualsiasi causa determinata, i beni della stessa, dopo la liquidazione e l'adempimento degli obblighi stabiliti dalle leggi vigenti, saranno obbligatoriamente devoluti ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

3. Per eventuali controversie relative ad esso scioglimento è competente il Foro di Milano.

Art. 35

(Esercizio finanziario e Bilancio)

1. L'anno sociale e l'anno finanziario decorrono dal 1° gennaio al 31 dicembre.

2. I bilanci consuntivo e preventivo, elaborati dal Consiglio Direttivo, sono approvati e controllati dall'Assemblea ordinaria dei soci.

3. Il controllo è limitato alla regolarità contabile delle spese e delle entrate.

4. Eventuali rilevati critici a spese o a entrate sono allegati al bilancio e sottoposti all'Assemblea.

5. Il bilancio consuntivo dell'associazione viene redatto ogni anno.

6. Il bilancio consuntivo è costituito dall'inventario patrimoniale e dal rendiconto della gestione.

L'inventario contiene la indicazione e la valutazione delle attività e delle passività relative all'associazione, con particolare riguardo ai beni, ai contributi e ai lasciti di cui l'associazione sia stata beneficiaria. Il rendiconto della gestione indica le componenti positive (proventi e entrate) e negative (oneri e spese) relative all'esercizio.

7. I progetti autonomi e le attività particolari possono evidenziarsi in modo separato nello schema del bilancio.

8. Il bilancio può essere accompagnato da una relazione sulla

situazione dell'associazione e sull'andamento della gestione.

9. Il bilancio consuntivo è approvato dalla Assemblea con voto palese e con la maggioranza qualificata dei due terzi dei presenti, entro il termine di mesi quattro dalla chiusura dell'esercizio precedente.

10. Il bilancio consuntivo è depositato presso la sede dell'organizzazione entro quindici giorni prima della seduta, e può essere consultato da ogni aderente.

11. Il bilancio preventivo contiene le previsioni di spesa e di entrata (oneri e proventi) per l'esercizio annuale successivo, e le variazioni dello stato patrimoniale previste al termine del medesimo periodo.

12. Il bilancio preventivo è approvato dall'Assemblea entro il termine di mesi quattro prima della chiusura dell'esercizio in corso.

13. Il bilancio preventivo è depositato presso la sede dell'organizzazione quindici giorni prima della seduta e può essere consultato da ogni aderente.

Art. 36

(Rendiconti di raccolta fondi)

1. Qualora vengano effettuate, seppur occasionalmente, raccolte pubbliche di fondi, anche mediante offerte di beni di medio valore o di servizi ai sovventori, e in concomitanza di celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione va redatto, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, e indipendentemente dalla redazione del rendiconto annuale economico e finanziario, un apposito e separato rendiconto tenuto e conservato a norma di legge, dal quale devono risultare, anche a mezzo di una relazione illustrativa, in modo chiaro e trasparente, le entrate e le spese relative a ciascuna delle celebrazioni, ricorrenze o campagne di sensibilizzazione.

TITOLO VI

LE CONVENZIONI

Art. 37

(Deliberazione delle convenzioni)

1. Le convenzioni tra l'associazione di promozione sociale ed altri enti e soggetti sono accettate con delibera del Consiglio Direttivo che autorizza il Presidente, o suo delegato, a compiere tutti gli atti necessari alla stipula.

2. Copia di ogni convenzione è custodita, con cura del Presidente, nella sede dell'associazione.

Art. 38

(Stipulazione della convenzione)

1. La convenzione è stipulata dal Presidente dell'associazione.

Art. 39

(Attuazione della convenzione)

1. Il Presidente decide sulle modalità di attuazione della convenzione.

TITOLO VII

DIPENDENTI E COLLABORATORI

Art. 40

(Dipendenti)

1. L'associazione può assumere dipendenti nei limiti della sua capacità finanziaria ed economica.
2. Le modalità di nomina e la pianta organizzativa ove necessaria, le attribuzioni e le mansioni del personale sono fissati dal Consiglio Direttivo, facendo riferimento al contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria.
3. I dipendenti saranno scelti tra persone di provata moralità e capacità professionale.
4. L'assunzione viene deliberata dal Consiglio Direttivo che autorizza il Presidente a compiere tutti gli atti necessari.
5. I dipendenti sono, ai sensi di legge, assicurati contro le malattie, infortunio, e per la responsabilità civile verso terzi.

Art. 41

(Collaboratori)

1. L'associazione può avvalersi dell'opera di collaboratori di lavoro autonomo, incluse le figure, che a norma di legge, sono previste nel mercato del lavoro, nei limiti della sua capacità finanziaria ed economica.
2. Il contratto di collaborazione deve essere approvato dal Consiglio Direttivo che autorizza il Presidente a firmarlo.

TITOLO VIII

LE RESPONSABILITÀ

Art. 42

(Responsabilità dell'associazione)

1. L'associazione risponde, con propri beni, dei danni causati per inosservanza delle convenzioni e dei contratti stipulati.

Art. 43

(Assicurazione dell'associazione)

1. L'associazione può assicurarsi per i danni derivanti da responsabilità contrattuale ed extracontrattuale dell'associazione stessa.

TITOLO IX

RAPPORTI CON ALTRI ENTI E SOGGETTI

Art. 44

(Rapporti con enti e soggetti privati)

1. L'associazione di promozione sociale partecipa e collabora con soggetti privati per lo svolgimento delle finalità sociali, civili, culturali e di solidarietà.

Art. 45

(Rapporti con enti e soggetti pubblici)

1. L'associazione di promozione sociale collabora con soggetti ed enti pubblici per la realizzazione delle finalità sociali, civili, culturali e di solidarietà.

TITOLO X

CLAUSOLA COMPROMISSORIA

Art. 46

(Controversie)

Qualsiasi controversia dovesse insorgere tra i soci ovvero tra i soci e l'associazione che abbia ad oggetto diritti disponibili relativi al rapporto sociale, ad eccezione di quelle nelle quali la legge prevede l'intervento obbligatorio del pubblico ministero, dovrà essere risolta da un collegio arbitrale, composto da uno a tre membri a scelta anche di una sola parte e nominati dalla Camera Arbitrale Nazionale ed Internazionale di Milano ai sensi del Regolamento Arbitrale Nazionale vigente al momento dell'insorgere della controversia e ai sensi del Decreto Legislativo 17 gennaio 2003 n. 5.

F.to: Michelangelo Di Maio

F.to: Roberta Puttini

F.to: Nadia Barbi

F.to: Francesca Piordominici

F.to: Simona Aloia

F.to: Carlo Daniele Leoni

F.to: Maurizio Giuseppe Comelli

F.to: Davide Gariboldi

F.to: Simona Ferrari

F.to: Ciro de Vivo - Notaio

Copia in conformità dell'originale
Milano, 18 luglio 2013

10

Allegato "A" al n.

S T A T U T O

48210/8587 GI REP.

DENOMINAZIONE - SEDE - SCOPO

1) E' costituita l'associazione denominata:

"VISEE - Volontari Italiani per la Solidarieta' ai Paesi Emergenti"

2) Essa ha sede in Casirate d'Adda di Locchiarella.

3) L'associazione ha come scopo di svolgere attivita' di cooperazione allo sviluppo e di solidarieta' internazionale prestando, soprattutto mediante l'impiego di volontari, collaboratori, assistenza tecnica, igienico-sanitaria e di addestramento professionale con aiuti finanziari e materiali sia alle popolazioni dei paesi in via di sviluppo che alle forme di poverta' ed emarginazione ovunque esse si verificano.

Per la realizzazione dello scopo sociale, l'associazione

potra':

- promuovere, sostenere, realizzare attivita' volte ad eliminare situazioni di emarginazione e di sottosviluppo;
- studiare o intrattenere rapporti di costante collaborazione con le Autorita' od organismi competenti per l'esame e la formulazione di proposte su problemi di sviluppo;

- promuovere, sostenere, realizzare l'attivita' di enti aventi scopo analogo o comunque connesso al proprio, sia in Italia che nei Paesi in via di sviluppo, fornendo agli stessi ogni tipo di assistenza tecnica, culturale ed economica;

- collaborare con enti pubblici e/o privati, italiani ed e-

steri, con Stati, ricevendo contributi di qualsiasi tipo da-

gli enti stessi;

- promuovere, sostenere, realizzare attivita' di educazione allo sviluppo, sia in Italia che all'estero;

- promuovere, sostenere, realizzare manifestazioni culturali, rassegne, incontri, convegni, manifestazioni sportive e di spettacolo;

- promuovere, sostenere, realizzare la raccolta di fondi, attrezzature, generi ed ogni materiale utile al sostegno delle iniziative dell'Associazione;

L'Associazione potra' svolgere ogni attivita' patrimoniale, economica e finanziaria che ritenga necessaria, utile o comunque opportuna per il raggiungimento dei propri scopi.

L'associazione e' apolitica ed esclude ogni scopo di lucro.

E' espressamente stabilito il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonche' fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione. A meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre Onlus che per legge, statuto e regolamento fanno parte della medesima unitaria struttura.

PATRIMONIO ED ESERCIZI SOCIALI

4) Il patrimonio e' costituito da:

a) Beni mobili ed immobili che diverranno di proprieta' dell'Associazione;

b) Proventi di attività sociali;

c) donazioni, erogazioni, lasciti pubblici o privati;

d) quota sociale di iscrizione del socio che verrà fissata annualmente dal consiglio.

SOCC

5) Possono far parte dell'associazione tutte le persone che ne facciano domanda impegnandosi a sostenere e promuovere le attività finalizzate al raggiungimento dello scopo sociale e a pagare le quote sociali.

Spetta al Consiglio di Amministrazione decidere sulla ammissione del nuovo associato.

I soci che non avranno presentato per iscritto le dimissioni entro il 30 settembre di ogni anno saranno considerati iscritti per l'anno successivo ed obbligati al versamento della quota sociale.

6) La qualità di socio si perde solo per gravi motivi a sensi dell'art. 24 C.C. e con delibera del Consiglio di Amministrazione.

AMMINISTRAZIONE

7) Il Consiglio è l'organo cui spetta l'amministrazione della Associazione con tutti i poteri sia di ordinario che per la straordinaria amministrazione.

8) Il Consiglio è composto da un numero variabile da cinque a nove membri eletti dall'assemblea, che durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

9) Il Consiglio nomina tra i suoi membri il Presidente ed il Vice Presidente e un Segretario.

Il Consiglio può delegare uno dei suoi membri od anche un terzo per il compimento di singoli atti o serie di atti.

Il Consiglio delibera a maggioranza assoluta dei presenti e con la presenza di almeno tre membri.

Le riunioni del Consiglio sono convocate dal Presidente o su invito del Vice Presidente.

ASSEMBLEA

10) I soci sono convocati in assemblea dal Consiglio almeno una volta all'anno mediante comunicazione scritta diretta a ciascun socio, oppure mediante affissione nell'albo della Associazione dell'avviso di convocazione contenente l'ordine del giorno, almeno quindici giorni prima di quella fissata per l'adunanza.

L'assemblea deve pure essere convocata su domanda firmata da almeno un decimo dei soci a norma dell'art. 20 C.C.

11) L'assemblea delibera sul bilancio consuntivo e preventivo, sugli indirizzi e obiettivi generali dell'Associazione, sulla nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione, sulle modifiche dell'atto costitutivo e statuto e su tutte le altre materie per legge o per statuto.

12) Hanno diritto di intervenire all'assemblea tutti gli associati in regola nel pagamento della quota annua di partecipazione alla Associazione.

Gli associati hanno la possibilità di farsi rappresentare da altri associati purché non membri del consiglio.

13) L'assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio in mancanza del Vice Presidente.

Spetta al Presidente constatare la regolarità delle deleghe ed an essere il diritto di intervenire all'assemblea.

Delle riunioni di assemblea si redige il processo verbale firmato dal Presidente.

Le assemblee sono validamente costituite e deliberano con le maggioranze previste dall'art. 23 C.C.

14) Il Presidente del Consiglio rappresenta l'Associazione nei rapporti con i terzi ed eventualmente in giudizio.

Esso cura in carica tre anni ed è rieleggibile. Esso può compiere senza ulteriore autorizzazione tutti gli atti per la gestione ordinaria della associazione.

15) E' facoltà della assemblea dei soci nominare un Collegio dei Revisori composto di tre membri che durano in carica cinque anni e sono rieleggibili.

16) Gli esercizi sociali si chiudono al 31 Dicembre di ogni anno.

Il bilancio verrà sottoposto al Collegio dei Revisori, se nominato.

17) In caso di scioglimento, cessazione o soppressione dell'Associazione, l'Assemblea delibererà la devoluzione dell'intero patrimonio dell'Associazione ad Enti aventi scopi a-

malogna.

18) Per quanto non contemplato nelle statute preventive, dovranno essere applicate le norme del Codice Civile e delle

altre leggi in materia di Associazioni.

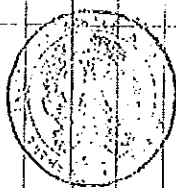
F.to Fedeli Agostino

Dr. Ernesto Vismara Notaro

La presente è originale nel cui è in carta bollata

gli usi consentiti dalla legge.

Milano, 14 FEB 2008



[Handwritten signature]

La Chiesa, comunità di comunità

La chiesa è voluta istituita da Gesù come una comunità che rende presente l'aiuto stesso nella storia (cf. *Chiesa e la vita come sacramento...* LG 1). Del suo messaggio, meglio, della salvezza che lui ci dà, essa è chiamata ad essere segno. Per onorare questa sua verità, essa deve "uscire e andare", "incontrare e annunciare", "celebrare" quel Signore che così l'ha voluta e così la fa. La parrocchia stessa, che è il segno visibile della Chiesa in un determinato luogo, è definita appunto come "presenza in mezzo alle cose", vicina a coloro ai quali è mandata. Ma per far questo è necessario che essa "radicando sé in contatto con le famiglie, e con la vita del popolo e non diventando una struttura propria separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi" (LG 28).

La lunga stagione della società cristiana (almeno in alcune parti del mondo) ha portato alla tentazione di identificare tutti gli abitanti di un determinato luogo con la Chiesa stessa, dimenticando il monito del Signore che ci richiama alla dimensione di piccolezza e di responsabilità per il mondo attraverso le immagini del "piccolo gregge" e del "piccolo seme". Il Papa stesso ci ricorda (LG 28) "che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché fossero state ancora più vicine alla gente, e siano abitati di comunione viva e di partecipazione, e si orientano completamente verso la missione". La parrocchia è "comunità di comunità" e deve avere dei volti visibili per essere sul territorio un "soggetto di evangelizzazione: in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo" (LG 28). L'unità nuova nella "divina buona unità", la Chiesa celebra nell'Eucaristia la grazia essenziale, il fondamento efficace e significativo della sua comunione.

Non siamo più in un contesto sociale cristiano, ma continuiamo a organizzarci come se lo fossimo ancora: questa consuetudine diffusa, pur comprensibile, richiede vigilanza. Pensiamo che sia fondamentale che gli abitanti di una parrocchia si possano incontrare in numero e in spazi a dimensione umana, perché le relazioni personali siano plausibili e affidabili. Questo sta alla base di quello che chiamiamo "metodo pastorale" delle piccole comunità: esso ha l'intento di aiutare la parrocchia a vivere la sua vocazione di umanità che vive la prossimità di Dio e genera prossimità a quelle gemme di autentica salvezza per tutti. Ci conforta l'invito evangelico della moltiplicazione dei pani quando Gesù fa sedere la gente a "gruppi di cento e di cinquanta" (cf. Mc 6,40) e ciò che gli Atti degli Apostoli dicono della prima comunità cristiana nei primi capitoli (cf. At 2,42-47). Già i gruppi di ascolto presenti in alcune parrocchie possono essere piccoli punti di partenza per andare in questa direzione: certo, proprio in quanto luoghi di ascolto della Parola e di preghiera cristiana, dovrebbero diventare tessitura di relazioni capaci di coinvolgere le altre dimensioni della vita.

Così intendiamo per piccole comunità? Facciamo un esempio che può essere variabile per capire come potrebbe essere questo metodo pastorale: ipotizziamo che in un condominio o in una via ci siano circa 100-150 appartamenti. Tra costoro potrebbero esserci circa 50 o più persone che frequentano regolarmente l'Eucaristia domenicale; queste si ritrovano per ascoltare vicariamente la Scrittura. Questa accolla e comunica reciprocamente, entra nell'esistenza delle persone in tutti gli ambiti e li illumina e rinnova. Il racconto della vita, raccontato dalla Parola, crea comunione, invita la buona novità della vita fraterna e porta alla missione e alla carità. In questi incontri i presenti parlano della loro vita e dei problemi che ci sono nel loro condominio via via (magari si viene a sapere che ci sono delle famiglie che hanno difficoltà ... di tipo economico, di malattia ...) e fanno qualcosa di concreto per aiutarli e star loro vicini (andare a trovarli in ospedale, fare una raccolta di soldi, prestare qualche ora di aiuto...). Tutti quelli del quartiere avrebbero la loro presenza gratuita e la loro disponibilità. L'essere "un chor solo e un'anima sola" (cf. il secondo sommario di At 4,32) fa nascere quanto si dice nel primo sommario: "Iniziamo il Signore raggiungendo alla comunità quelli che erano salvi" (At 2,47; cf. anche G 17,21; "... che siano uno

perché il mondo creda".) Insieme, il catechismo non sarebbe più organizzato assumendo tutti come il criterio dell'iter salutare, ma per zone (i ragazzi che abitano in quel quartiere), i genitori (anche quelli che non frequentano regolarmente la chiesa, ma mandano i figli al catechismo) sarebbero aiutati a ritrovare tra di loro in questa piccola comunità e conoscersi meglio. Questa vita di comunione fraterna può far nascere quella "comunità educante" che stiamo chiedendo per il cammino di iniziazione cristiana. I figli stessi (già da piccoli) crescerebbero in un ambiente dove si respira un clima di comunione e dove si si conosce di più. Naturalmente serve la riscoperta di nuovi ministeri per i laici che, appositamente preparati, vivono la corresponsabilità dentro la comunità. Il prete allora sarà aiutato ad essere, più che ministro onnipotente, il segno visibile del Vescovo e scrittore del cammino comune che orienta ogni singola comunità di persone strade di fraternità e di comunione nell'unico cammino parrocchiale. Le stesse comunità pastorali potrebbero trarre giovamento: una qualche sperimentazione dovrebbe certamente farsi carico di una virtuosa composizione dei due "registri" pastorali, quello "convettionale" e quello "missionario", così che il cosiddetto cristianesimo "convettionale" ritrovi la sua verità nella "convincione" della fede cristiana, utile e convincente...

Siamo convinti che questo modo di fare pastorale può essere causa di disorientamento per il cammino tradizionale delle parrocchie. Serve elasticità e pazienza (non certamente una presunta radicalità), ma nel contempo anche il coraggio di fare qualche sperimentazione onesta promossa e condotta dal Vescovo.

Si vedano, tra i tanti, i seguenti documenti del magistero:

- *Evangelii Gaudium* 28-30
- *Nova millennii innoce* 42-43
- *CPI Nova pastorale 2004* Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia 1, 3, 5, 12
- *Pastoralis in Africa* 89

Per una presenza laicale nelle nostre comunità

Il riverbero dell'esperienza dei *fidei donum* fa sentire i suoi effetti positivi anche sulla corresponsabilità dei laici. Spesso in America Latina e in Africa le comunità cristiane, sparse in territori a volte anche molto vasti o concentrate in agglomerati urbani di enormi dimensioni, sono coordinate da laici nell'attività di evangelizzazione e nella vita quotidiana i presbiteri possono raggiungere solo di tanto in tanto, per celebrare l'Eucaristia e amministrare i sacramenti, incontrandole con il Vangelo, dando impulso ai consigli pastorali e ai gruppi di laici più impegnati, capaci e disponibili. In tal modo, viene superato nel fatto quel "relativismo" che da noi a volte continua a frenare l'impegno corresponsabile dei laici (cf. *Dalle sacralità missionarie alle corresponsabilità progettuale* 9).

Sulla scorta di queste esperienze, offerte quali dono della fede dalle Chiese sorelle cui siamo stati mandati, ci accorgiamo che la presenza laicale in quelle Chiese è una presenza significativa e propria per il vissuto concreto delle comunità. Pertanto non riusciamo a concepire una pastorale ordinaria senza il coinvolgimento responsabile dei laici.

Ci permettiamo pertanto di suggerire alcune attenzioni da avere perché, sotto il profilo della corresponsabilità laicale, le nostre comunità cristiane siano sempre più comunità missionarie, cioè capaci ancora di evangelizzare.

- È bene che i molti cammini formativi, proposti dalla diocesi o dal decanato, siano condivisi dai presbiteri e dai laici per sentirsi tutti discepoli-missionari in cammino e per abituarsi ad una visione di Chiesa conciliante.
- Anche le diocesi delle comunità pastorali dovrebbero avere la presenza laicale a nomina dell'Arcivescovo come avviene per i presbiteri della comunità.

- I consigli pastorali, inoltre, dovrebbero essere considerati luoghi ecclesiali di verifica e di decisione, senza quella stucchevole mutua dall'ambito civile la distinzione tra "consulivo" e "deliberativo" che, a volte, solo serve a giustificare un'ingiustificabile trascuratezza nei confronti del contributo dei laici.
- Ci sembra anche opportuno che il servizio offerto nei vari ambiti ministeriali sia conosciuto e reso visibile nelle comunità con l'avvertenza di una saggia rotazione per evitare il pericolo della stagnazione dei ruoli.
- Possiamo notare anche la presenza di famiglie, alcune rientrate dopo un periodo di missione, disponibili ad un servizio ecclesiale nelle comunità senza un prete o, in altre, condividendo il servizio pastorale in forme di vita fraterna con il prete. Dopo un periodo di formazione possono diventare una presenza missionaria di attenzione nelle relazioni, di impegno sul territorio e di partecipazione attiva alla vita della comunità.

Sul ministero presbiterale

Dal confronto sul ministero presbiterale sono emerse due prospettive fondamentali intorno alle quali l'esperienza missionaria dei *fidei donum* potrebbe valere quale "paradigma" per una revisione della figura del prete: revisione che apra e qualche forma di sperimentazione.

La prima prospettiva riguarda la fisionomia complessiva del ministero. L'esperienza missionaria spinge a procedere nel passaggio dal modello levitico del sacerdozio a quello propriamente cristiano (cf. *Zaccaria*) se il primo confonde l'essere "segregato" con un distanziarsi spiritico, il secondo invece inquina quella santità di Dio il cui nome autentico è "larsi prossimo". Mentre il regime di distanza del primo modello si nutre di nostalgici autoritarismi e si annida di sfiancanti incombendenze burocratiche, la fisionomia del ministero prospettata nell'esperienza missionaria si dispiega in prossimità, accessibilità e serenità, riscrivendo così il senso cristiano di autorità e di ogni responsabilità istituzionale. L'esercizio del ministero si svolge in una immediatezza ordinaria delle relazioni, tra l'approssimarsi visitare e l'annunciare il Vangelo; riconoscendo e praticando il "privilegio" dei piccoli e dei poveri, apprendendo volentieri la "lingua" di ciascuno, essi che a ciascuno il Vangelo giunge davvero nella sua "lingua". L'esperienza missionaria sembra favorire questo stile anche per via di una buona relativizzazione di sé e della propria storia, essi come delle strutture e dei protocolli istituzionali; questo aiuta a valorizzare un'effettiva e affettiva relazione con l'altro... l'odore delle pecore). Si allontana così lo spettro di un promettimento ministeriale che spesso finisce per oscurare l'opera del Signore e si ritrova la gioia del Vangelo senza doverla sospendere ad un successo "pastorale" tanto improbabile quanto alieno alla logica del Vangelo stesso. Questa rivisitazione del ministero resta del tutto improbabile senza una coraggiosa conversione delle strutture parocchiali, così che il vissuto del prete, in specie del parroco, non sia sofferto da un abnorme accumulo di responsabilità burocratico-istituzionali.

Nella seconda prospettiva campeggia un valore decisivo dell'esperienza cristiana e ministeriale: la "comunione". Beneficiari dagli anni di missione, avvertiamo, tra noi e con la gente, più rari, l'esercizio della missione implica la comunione: si è discepoli missionari solo in quanto si è discepoli in comunione. Scorgiamo alcuni tratti di questa comunione che l'esperienza missionaria evidenzia in modo particolare: anzitutto la responsabilità e dole comunione con il Vescovo in una virtuosa e feconda tensione con l'originalità personale di ciascuno. Insieme, una corresponsabilità ministeriale che si avvantaggia di una condivisione della vita, dove avviene un gioco, quotidiano e domestico con l'alterità di fratelli nel ministero (forme di vita comune...). Ancora, la pratica più ordinaria della comunione fraterna permette di avviare effettivamente gli strumenti tradizionali del confronto e del discernimento comunitario, riscattandoli da pesanti e sterili astrattezze.

Incontro *Fidei Donum* con il Vicario Generale A. Albizzate (VA) 20 marzo 2015